

Indagine ItaliaOggi sulla tutela degli ordini contro eventuali danni a terzi

Polizze responsabilità civile, professioni in ordine sparso

DI IGNAZIO MARINO

Assicurazione sulla responsabilità civile professionale in ordine sparso. Ci sono, infatti, le professioni tecniche che in base alla Legge Merlini hanno l'obbligo di assicurarsi. E le professioni economico-giuridico-contabili che non hanno nessun vincolo normativo. Così, avvocati e ingegneri non si presentano compatiti sulla prevenzione per eventuali danni cagionati a terzi nell'esercizio della professione. Questo almeno a livello di previsione di legge, anche se poi, spiegano i diretti interessati, sono pochi i professionisti che non si tutelano. Le difficoltà, però, esistono. E sono soprattutto legate al calcolo del rischio professionale che in certi settori, come in quello dei revisori contabili dopo il caso Parmalat, lascia alle assicurazioni ampia discrezione nel calcolare il premio assicurativo, che il più delle volte è salato. Abbastando così i tradizionali canoni di calcolo dell'importo della polizza, cioè il volume d'affari del professionista.

Le professioni economico-giuridico-contabili. La legge attuale sulle professioni non prevede per questo settore l'obbligo di assicurarsi contro eventuali danni a terzi, anche se alcuni ordini hanno inserito nel loro codice deontologico la previsione di una re professionale. Fra questi ci sono i consulenti del lavoro. Il

sindacato di categoria ha infatti stipulato una convenzione con una compagnia assicurativa. Ma i problemi non mancano per una particolare categoria di professionisti: i revisori contabili. Così come Parmalat e Cirio hanno reso più complicato il calcolo del rischio professionale. E questo fa lievitare i premi assicurativi rendendoli altalenanti da una compagnia a un'altra. Un problema molto sentito in generale da tutta la categoria contabile che per via delle diverse specializzazioni fatica a trovare assicurazioni in grado di coprire tutti i rischi professionali. Problemi a parte però i ragionieri commercialisti non prevedono un preciso obbligo, ma la polizza è raccomandata a tutti gli iscritti all'albo. Allineati ai senior sono i giovani ragionieri commercialisti, che in assenza di un obbligo punta molto sulla formazione. Qui la polizza assicurativa è consigliata ma non è obbligatoria, anche se l'Unagros sta lavorando per trovare qualche assicurazione in grado di coprire tutti i rischi professionali dell'attività. In casa dei dottori commercialisti «il problema si trascina da tempo». Un consigliere è stato delegato dal Cade alla materia ma la difficoltà resta la stessa: trovare una compagnia assicurativa che copra tutti i rischi. «Fra mille ostacoli» si sono messi anche i giovani dottori commercialisti che dopo diversi contatti sono arrivati a stipulare un'apposita convenzione. Lo-

stivetto dell'Unagros è quello di affiancare la formazione continua obbligatoria a una polizza assicurativa per tutelare il professionista e in modo da rendere, spiega l'unione, «più professionale l'attività del dottore». In ambito legale il problema dell'obbligatorietà della polizza re è all'ordine del giorno del Consiglio nazionale forense. E anche se per le società tra professionisti, quindi anche per gli studi legali associati, l'assicurazione re è richiesta dalla legge, per i singoli iscritti non c'è nessun obbligo preciso. Semmai esiste una raccomandazione in tal senso da parte del Cnf. Un caso a parte sono i tital, per i quali l'assicurazione è automatica con l'iscrizione all'albo notarile. Il consiglio nazionale ha stipulato un'apposita polizza con un'assicurazione che copre in modo automatico tutti i rischi professionali. Sulla scia dell'obbligatorietà della polizza ci sono, infine, anche i tributaristi (Lapet, Anest, Int e Anest) che sin dalla loro costituzione, seppur categoria professionale non regolamentata, hanno previsto l'onere assicurativo.

Professioni mediche e tecniche. Per questi due settori le cose cambiano. Per i medici è prevista l'obbligo assicurativo in modo da tutelarsi da eventuali danni al paziente per negligenza, imprudenza e imperizia. La polizza riesce a risarcire i danni procurati da particolari tipi

La polizza assicurativa

Ragionieri commercialisti	Raccomandata
Dottori commercialisti	Raccomandata
Avvocati	Raccomandata
Consulenti del lavoro	Obbligatoria
Tributaristi	Obbligatoria
Notai	Automatica con l'iscrizione all'albo
Medici	Obbligatoria
Architetti	Obbligatoria grazie alla legge Merlini
Ingegneri	Obbligatoria grazie alla legge Merlini
Periti industriali	Obbligatoria grazie alla legge Merlini
Agrotecnici	Obbligati per via del consiglio nazionale
Geologi	Obbligati grazie alla legge Merlini

di trattamenti, puntualmente elencati nella polizza. Anche per le professioni tecniche vige un obbligo di assicurazione preciso, previsto dalla legge Merlini, contro i rischi professionali relativi alla progettazione delle opere pubbliche. E così soprattutto per ingegneri, architetti, geologi, periti industriali. Visto l'alto numero degli assicurati le polizze non hanno costi eccessivi e offrono «un'ottima copertura economica contro eventuali danni». Merito anche dell'attività dei rispettivi consigli nazionali che, forti dei numeri degli iscritti, hanno contrattato e ottenuto polizze già vantaggiose, anche per risarcire eventuali danni cagionati dall'attività libera professionale. Scelta precisa è stata quella degli agrotecnici che hanno preferito inserire l'obbligo della polizza nel codice deontologico un paio di anni fa creando una polizza ad hoc per tutti i livelli di rischi affrontati dall'agrotecni-

co. Non la pensano così i geometri che non hanno nessun obbligo e che spiegano: «Dall'indagine condotta dal consiglio nazionale le polizze prospettate non coprono tutti i rischi professionali».

I costi delle polizze. Dai tecnici ai contabili gli importi cambiano, e anche di molto. A ciò si aggiunge il fatto che le compagnie assicurative non usano uno stesso parametro per calcolare i rischi professionali e questo contribuisce a frammentare il mercato assicurativo. In linea di massima un perito industriale, per fare un esempio, con fatturato medio di 100 mila euro spende da 700 a 1.200 euro annui circa per un massimale di 1.800.000 euro. Con lo stesso giro di affari di 100 mila euro un dottore commercialista spende in media 4.200 euro annui per tutelarsi contro danni di importo massimo di 1.000.000 di euro. (riproduzione riservata)